

# LAVORI DOMESTICI

La nostra collaboratrice egregia, la valorosa scrittrice danese Regitze Winge, ci ha riferito a lungo sull'interessante problema della *Leva obbligatoria* per le donne di tutte le classi sociali, allo scopo di abilitarle nei lavori domestici, cura dei bambini e dei malati: tale argomento attira l'attenzione e la discussione di tutti i Paesi nordici.

Già nella Svezia fin dal 6 maggio 1918 fu deciso dal Parlamento l'istituzione delle così dette Scuole di Continuazione per la gioventù di ambo i sessi; tali scuole sarebbero rese obbligatorie dal 1925 in poi.

La signorina Winge ci fa notare come anche in Danimarca, la sua terra nativa per lo sfacelo della famiglia, del quale possono fare ampia testimonianza sia il lungo elenco dei divorzi, sia quello delle nascite illegittime, si reclami a gran voce da tutta la parte sana e veramente patriottica, che il Governo provveda per migliorare la vita domestica, per ripristinare il santuario della casa.

Con tali intenti si è formato una Commissione che ha sede a Viborg (Jutland) alla quale hanno dato i loro nomi e la promessa del più fervido interessamento uomini e donne autorevoli e dettato il programma d'azione. Esso consiste nel promuovere l'istruzione obbligatoria per tutte le giovanette della nazione, nei lavori necessari per la casa e per la famiglia e cioè l'insegnamento completo della preparazione dei cibi, direzione della casa, cucito, cura dei bambini, igiene, cura degli ammalati. Tale istruzione dovrà essere impartita in Scuole apposite speciali per Lavori domestici e vi saranno annessi Corsi d'infermeria; l'età d'ammissione per le allieve è stabilita dai 18 ai 22 anni.

Che questo programma sia oggetto di viva discussione è facile comprenderlo, perchè taluni trovano esagerato che a questa Leva domestica delle donne si voglia dar quasi l'importanza della leva militare, e ciò in base al concetto che il lavoro della donna nella casa e nella

famiglia sia importante per la conservazione della nazione come lo è il servizio militare; anzi i propulsori della ardita riforma sostengono che se diversi sono i due mezzi di difesa, uguale ne è il valore per le conseguenze che apportano. In quelle classi sociali, essi dicono, ove la donna non è più capace di guidare la casa, avviene un vero spostamento tanto per la donna che per l'uomo; i vincoli familiari si rallentano con enorme svantaggio dell'uno e dell'altro coniuge e con evidente ripercussione sulla nazione tutta, poichè la formazione del carattere, l'igiene dell'anima, da cui dipende la vera forza di un popolo si deve anzitutto all'educazione ricevuta nella casa, nella famiglia, e quindi alla donna che della casa è custode, della famiglia è guida.

## SCUOLE DI ECONOMIA DOMESTICA

Questi criteri incontrarono e incontrano l'unanime consenso tanto nelle città di provincia donde mossero, quanto nella capitale; ma i propugnatori dell'idea essendo gente pratica, comprendendo che non basta riconoscere ed imporre un dovere, se non vi sono i mezzi per realizzarlo, cominciarono col chiedere una riforma scolastica e, con la riforma, disposizioni concrete. E le disposizioni concrete vennero: si stabilì che a ciascun Comune che istituirà una Scuola per la Gioventù e col programma di cui abbiamo detto, verrà accordato un contributo finanziario per sostenere le spese nella misura del 75 per cento, se la scuola sarà privata il contributo sarà del 50 per cento.

Già esistono in Danimarca circa 15 collegi per i Lavori domestici con corsi della durata di 5 o 6 mesi, ma dato l'alto costo della vita e le alte rette che devono pagare le allieve, soltanto alle famiglie agiate è permesso far frequentare esse scuole dalle proprie figliuole: non hanno quindi nè carattere, nè importanza popolare, ciò potrà conseguirsi soltanto col concorso economico dello Stato.

Non bisogna, però, nascondere un'altra difficoltà grande quasi come quella finanziaria, ed è la mancanza d'insegnanti apposite; difatti il Ministero di Pubblica Istruzione, ha prima d'altro proposto l'istituzione di un'Alta Scuola di lavori domestici, dalla quale ogni anno dovranno uscire 25 maestre diplomate che abbiano frequentato un corso della durata di tre anni. E sarà appunto dopo essersi assicurato un corpo d'insegnanti competenti e sufficienti, che potrà rendersi obbligatorio questo ramo d'insegnamento, che asconde fini sociali.

### LE CONSORTI PREFERITE

Io ho però un dubbio che alle insegnanti diplomate accada come alle orfanelle della scuola *menagère*, magistralmente iniziata e diretta da Madre Ernestina Saint Laurent, Suora di ampie vedute e di anima cristianamente generosa. Questa insigne Religiosa dà alle sue ricoverate, una completa, perfetta educazione casalinga, perchè possano poi insegnare alle altre o, diventate esperte cuciniere o cameriere, assicurarsi un ottimo posto presso famiglie agiate.

Ma data la scarsità di massaie che c'è ovunque, e in Francia ancor più che nella nostra Italia, accade che le Orfanelle di Madre Ernestina sono chieste in ispose ancor prima di raggiungere l'età prescritta per l'uscita dall'Orfanotrofio e siccome alla nuova sistemazione, di solito, non fa difetto l'agiatezza, esse si dedicano alle proprie aziende agricole, diventando il vero tesoro delle famiglie che vanno a formare, le preziose, dilette compagne dei loro mariti.

Forse mi sbaglierò, ma un diploma preso alla Scuola speciale di economia domestica attirerebbe l'attenzione dei giovani più che le calze di seta (le famigerate complici dell'odierna lotta all'elemento femminile) e oltre a richiamare l'attenzione dei giovani più seri, richiamerebbe quella delle mamme dell'antica scuola, per le quali è una vera ossessione il pericolo che i figliuoli s'imbuttano in qualche intellettuale, la quale concepisca la vita attraverso i romanzi, e si lasci abbacinare dalle mode più bizzarre e dominare da una sola aspirazione quella di mettere in valore la propria femminilità...

### DONNE DI SERVIZIO

È tale diploma verrebbe anche, sebbene indirettamente, a mitigare le aspre conseguenze della scarsità di personale di servizio, scarsità che non accenna a diminuire nonostante la disoccupazione femminile, l'alto costo della vita e gli alti compensi dati alle domestiche, dal quale stato di cose risalta chiara la natura del problema che non è economico, ma morale.

Durante la guerra le operai addette a Roma all'Officina di costruzione di Artiglieria, al R. Laboratorio di precisione, agli Stabilimenti Ventura, Manzolini, Spinola e altri erano quasi tutte esarte, stiratrici, apprendite o commesse, cucitrici, lavandaie, domestiche attirate dalle paghe che si aggravavano da un minimo di 80 lire mensili a un massimo di 250, oltre ad altri compensi a parte per straordinario. E tutto questo era in quel periodo spiegabile e naturale. Ma venuta la smobilitazione, a torto si preveniva che ciascuna sarebbe tornata lì per lì all'antico mestiere, poichè il miraggio della riapertura degli stabilimenti per la trasformazione dell'industria bellica in industria di pace e il sussidio di disoccupazione, dato con una qualche larghezza, distolse da ogni volontà di lavoro e tuttora se ne risentono le conseguenze.

La Commissione Femminile di Collocamento presso l'Ufficio Municipale del Lavoro di Roma, della quale mi onoro di far parte, dovette compiere insistente opera di persuasione per indurre parecchie sussidiate a frequentare i Corsi di riavviamento al lavoro, ne si raccolsero i frutti sperati, perchè di ago, di ferro da stiro, di lavatoio nessuna voleva sentirne parlar più. Quanto poi all'avviamento ai servizi domestici, idea, varie volte propugnata nella nostra Commissione, rimase lettera morta e il solo accennarlo alle disoccupate provocava risuoste, se non insolenti, di certo poco garbate e sempre negative.

E che la mentalità persiste in tale ordine d'idee ce lo provano le recenti cifre fornitemi al nostro Ufficio municipale di collocamento: mentre le richieste da parte degli stabilimenti di operaie torcitrici, mattonatrici, pulitrici di oro, impaccatrici, imbottigliatrici, cioccolattaie vengono immediatamente soddisfatte tant' sono le aspiranti a simili occupazioni, abbiamo su 11 richieste di stiratrici sol-

tanto 3 occupate; su 28 cucitrici richieste, 10 occupate; su 20 sarte da uomo, 2 occupate; su 74 sarte da donna, 15 occupate ed abbiamo inoltre su 52 richieste di cuoche, occupate 7 e su 205 richieste di domestiche occupate 29. Non è inopportuno aggiungere che alle domestiche si offrono salari mensili di 80, 100, 150 lire, mentre le attuali paghe offerte dagli stabilimenti, sono di lire 2,50 a 5 lire giornaliere come massimo. Nelle lavanderie, le lavandaie ricevono per il ore di lavoro L. 7,50, la colazione e una minestra a mezzogiorno.

#### AZIONE PRATICA

Ma tornando all'insegnamento dei lavori domestici, dirò che in vista dell'impressionante mancanza di personale per lavori di tal genere, forse qualche anno fa a Londra un Circolo denominato l'Aracne, volendo rabilitare le occupazioni casalinghe e metterle a livello di quelle che l'evoluzione moderna da più di mezzo secolo va suscitando per la donna. Le allieve dei corsi dipendenti dal circolo l'Aracne, si chiamano le *guardiane della Casa*. Sono giovani distinte e di discreta coltura che pronte all'appello delle promotrici danno l'esempio per far cessare l'incomprensibile disprezzo verso le faccende domestiche, proponendosi di mettere argine alla tendenza che trascina ormai la maggioranza delle donne delle classi proletarie verso professioni e carriere maschili strappandole all'antica e naturale missione. Alle *Guardie della casa* viene assicurato un avvenire molto vantaggioso anche economicamente.

Anche nel Belgio e in Francia si rinnovano, specialmente dopo i disordini cagionati dalla guerra, il ritorno della donna alle utili cure domestiche e non come segno di rassegnazione o di regresso, bensì come via sicura di progresso e di elevazione morale.

Madame Diesbach, la pioniera delle Scuole di Economia domestica in Francia, così si esprime: « Abbiamo la pretesa e la sicurezza che sia possibile risolvere il problema sociale solo per mezzo della donna diventata la vera madre di famiglia economica, ordinata, premurata dei propri doveri.

Ho ragione di credere che anche la maggioranza delle nostre signore sia di avviso; ma... le nostre buone signore più che far insegnare l'economia domestica alle proprie figliuole, preferiscono che si preparino per loro delle domestiche che le sappiano servire. Ma qui sta l'errore, poichè il solo mezzo efficace per riformare la mentalità delle domestiche stesse è di mettere le padrone in grado di saper fare e bene quello che poco sanno fare le domestiche e la superiorità padronale dimostrarla col sapere occupare il tempo oltre che nelle raccende domestiche anche in qualche cosa d'altro di alto e di utile e in campo del tutto differente.

Ma su questo problema tutto femminile e di piena attualità, ritorneremo ancora, ritenendo, con Madame Diesbach, che la soluzione del problema sociale ha per base la famiglia, la casa, la donna.

GIUSEPPINA NOVI SCANNI.